



Modica: «Mobilitazione generale per riaprire il nostro Tribunale»

Comitato. «Un provvedimento indispensabile per l'inadeguatezza della sede ragusana ma anche per garantire il corretto distanziamento e il rispetto delle regole anticovid»

agibilità e di sicurezza, ma anche per il superamento delle difficoltà esistenti per garantire il distanziamento imposto per prevenire la diffusione del Covid».

Peraltro proprio Galazzo ha già chiesto nei giorni scorsi, insieme ai rappresentanti dei comitati dei Tribunali di Mistretta e Nicosia, un incontro al presidente della Regione per sollecitare la convenzione con il ministero della Giustizia per l'utilizzo dei tribunali accorpati. Anche il sindaco Ignazio Abbate si è mosso in questa direzione con una lettera in cui ha chiarito che «l'amministrazione comunale di Modica non ha alcuna intenzione di utilizzare i suddetti locali per altra destinazione che non siano uffici giudiziari, quanto meno - ha scritto il primo cittadino - fino alla scadenza del mio mandato elettorale».

Da qui la proposta della mobilitazione, a cui hanno aderito anche l'associazione Confronto e la presidenza del Consiglio comunale di Modica. L'iniziativa prevede il pieno coinvolgimento, oltre che dei sindaci, di tutti i parlamentari, nazionali e regionali, della provincia, ai quali verrà chiesto di intervenire per accelerare l'incontro col presidente della Regione, e inoltre delle organizzazioni sindacali, produttive, datoriali, dei professionisti.

«Al di là di ogni logica campanilistica - spiegano unanimemente dal comitato - si punta al superamento di una situazione tanto paradossale quanto penalizzante e mortificante per gli addetti, per gli utenti e per i contribuenti». Subito è arrivata l'adesione di Giovanni Cassibba, delegato provinciale UilPA: «Alla cronica carenza di personale nella struttura giudiziaria di Modica devono rispondere organizzazioni sindacali, associazioni e rappresentanze civiche facendo fronte comune per dare vita a ogni iniziativa che possa sollecitare l'intervento delle istituzioni locali e nazionali. Chiediamo risposte sul grave problema dei servizi di prossimità che affligge la popolazione iblea nel suo insieme».



Il Tribunale di Modica inaugurato nel 2004 e costato dodici milioni di euro di fondi ministeriali.

LA SPENDING REVIEW E LA SCURE SULL'EDIFICIO NUOVO DI ZECCA



Il comitato insiste sull'utilizzo al servizio della sede di Ragusa

Un lungo braccio di ferro che va avanti fin dal 2013

MODICA. c.b.) Si trascina dal 2013 il braccio di ferro per l'utilizzo dei locali del Palazzo di Giustizia di Modica a beneficio del Tribunale di Ragusa. Sin dal primo giorno, cioè, in cui i provvedimenti sulla spending review travolsero i cosiddetti "tribunali minori" e ciò a prescindere dalla condizione in cui si trovavano ad operare. Il comitato Pro Tribunale ha sempre denunciato lo spreco - paradossalmente contrario proprio ad una logica di spending review - rappresentato dal fatto che una struttura come quella del nuovo Palazzo di Giustizia, inaugurata pochi anni prima, nel 2004, e costata 12 milioni di euro, venisse condannata

alla chiusura. Divenuta impraticabile la strada del ripristino del Tribunale di Modica in quanto sede centrale dell'amministrazione della giustizia, il comitato in questi anni si è concentrato sull'utilizzo dei locali, quantomeno a supporto del Tribunale di Ragusa. «Si spendono centinaia di migliaia di euro per affittare locali, inadeguati, per sistemare alla meglio impiegati, forse dell'ordine, ufficiali giudiziari - ha denunciato più volte il comitato - e tutto questo, mentre il Palagiustizia di Modica resta chiuso, malgrado possa di essere utilizzato al servizio del Tribunale di Ragusa ove lo volessero i vertici degli uffici giudiziari».

Chiamati a raccolta sindaci, deputazione e tutte le forze sociali della intera provincia

CONCETTA BONINI

MODICA. Una "mobilitazione generale" per ottenere la riapertura del Palazzo di Giustizia di Modica per risolvere i problemi derivanti dalla precarietà e limitatezza dei locali del Tribunale di Ragusa. A convocarla è stato il Comitato pro Tribunale di Modica, che nei giorni scorsi è tornato a riunirsi in video conferenza per tornare "a riproporre il naturale utilizzo del Palazzo di Giustizia di Modica quale sede distaccata del Tribunale di Ragusa". «E non solo - dice il portavoce del Comitato Enzo Galazzo - per la più volte denunciata inadeguatezza della sede del Comune capoluogo, priva dei principali requisiti in materia di

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE

MICHELE SBEZZI*

Ogni tanto il Comitato per la riapertura del Tribunale di Modica riappare. Abbiamo letto su un glorioso mensile siciliano, edito da un avvocato che mai ringrazieremo abbastanza, che far tornare la giustizia a Modica sarebbe la salvezza perché "quello" è edificio a prova di terremoto mentre "questo" è sismicamente inefficiente. Altre volte abbiamo sentito che "quello" è stato costruito dallo Stato per essere tribunale e nient'altro. Mentre "questo" è forse diverso.

Nel tempo si è ipotizzato il crollo dell'edificio ragusano: alla ricerca della crepa perduta, schiere di tecnici hanno visionato le strutture. Intanto si sono spesi soldi per la climatizzazione, la dotazione di moderni impianti telefonici, collegamenti internet e quant'altro servisse per assicurare funzionalità. Ora, mentre ci siamo, ecco il rischio Covid: il tribunale di Ragusa determi-

C'è sempre stato, ma basta con il campanilismo

na assembramenti, mentre a Modica nulla potrebbe mai succedere. Come se gli assembramenti fossero effetto dell'edificio e non della stupidità di chi si accoda, si avvicina, si assembrava. Come se l'ingresso di quel tribunale, angusto quanto quello ragusano perché "allarmato", garantisse ampi spazi. O come se il largo androne ragusano, che dà accesso alle grandi aule penali, agli ascensori, alle scale e ai servizi cui chi entra vuol dedicarsi, fosse meno sicuro dei piccoli spazi e degli angusti corridoi del palazzo modicano.

Prima o poi immagineremo il rischio di un'invasione di locuste, che

notoriamente non gradiscono Modica e preferirebbero invadere Ragusa e il suo tribunale. O che, quando si trasferiranno gli uffici giudiziari al palazzo che sovrasta piazza Libertà costeggiando non visibile il viale Lena, qualcuno dirà che sono soldi buttati, che non c'è parcheggio, che non c'è aria sufficiente.

L'Italia è il Paese dei cento, mille campanili; donde il campanilismo, che notoriamente determina spirito di rivalità tra contrade, paesi e paesani. Il campanile divide paesi, come accade a Ragusa tra la città nuova e quella barocca, con le divi-

sioni culturali e sociali che conosciamo come caratteristica di tanti altri centri vicini tra loro. E così è sempre stato tra Modica e Ragusa. Fa parte delle tradizioni popolari, della storia nostra e altrui.

Dovremmo chiederci se tradizione e storia, o a volte il più semplice folclore, possano giustificare prese di posizione e diffusione di notizie che rischiano di creare allarme. E se sia ancora il tempo in cui possiamo permetterci di pretendere che ogni paese abbia ospedale, stazione ferroviaria, caserma dei carabinieri e tribunale. Se non anche un aeroporto. La scelta, da tempo, è stata

quella di contenere i costi ed accentrare i servizi nei capoluoghi, o nei luoghi che per geografia garantiscono facilità di accesso. Ritrasferire l'attività giudiziaria a Modica avrebbe un costo insostenibile, anche in termini di tempo. In molti ricordiamo i rinvii e i problemi che conseguirono al trasferimento a Ragusa, le difficoltà per ri-avviare l'attività che era in corso a Modica, i fascicoli duplicati e a volte triplicati che sembravano sconsigliare la chiusura di quell'ufficio.

Oggi non serve diffondere notizie infondate, peraltro pericolosamente suggestive. Servirebbe una presa d'atto del fatto che qualsiasi modificazione raggiunge il tribunale di Ragusa nello stesso tempo degli altri abitanti della provincia, nel tempo che occorre a chi abita in periferia a Ragusa. E che condivisione e collaborazione, nel rispetto della legalità, aiutano a superare i problemi. Anche quelli finti. Quelli degli assembramenti inesistenti.

*Presidente Camera Penale degli Iblei

Rivalità. Condivisione e collaborazione aiutano a superare i problemi, anche quelli finti o inesistenti